



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2023 Mese 02 N. 30 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita



MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 3
Ninjutsu: UGUISU - BARI: I PAVIMENTI CINGUETTANTI	Pag. 5
Ninjutsu: SHINOBI - NO - MONO, QUALCHE SEGRETO	Pag. 8
Storia del Giappone: LE ALTRE BATTAGLIE DOPO SEKIGAHARA	Pag. 11
Leggende e folklore giapponese: BAKEZORI	Pag. 14
Percorsi Esoterici: TRADUZIONE DELLA TAVOLA SMERALDINA DI E. TRISMEGISTO	Pag. 16
Riflessioni Marziali: IL RILASSAMENTO	Pag. 21
Haiku e Sumi-E: POMERIGGIO D'ESTATE ...	Pag. 24
Cinematrashgrafia - COBRA VS. NINJA	Pag. 25
Erboristeria: FORMULE SPECIALI CURE E CONSIGLI DI FRATE ATTANASIO	Pag. 28
Cronache del Mistero: LA TAVOLA OUIJA	Pag. 31
Ufologia: IL CANALIZZATORE INIZIALE: GEORGE VAN TASSEL	Pag. 34
Rassegna Stampa: TRAINING METHODS OF THE FUMA RYU	Pag. 40
Bacheca Corsi: KURO KUMO RYU NINJUTSU - FERRARA	Pag. 41
Bacheca Corsi: PROMOZIONE CORSI AGAVE SPORT - TREMESTIERI ETNEO CATANIA	Pag. 42

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fuma Ryu Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Federico Fava Colucci
Alessandro Castiglia
Robert Ambelain
Bunjiro Saito
Frate Attanasio
Paul Adams
giorgio barbagallo



Editoriale



Un ben ritrovati a tutti i lettori della nostra Rivista "Ombra nel buio"! Siamo arrivati al numero 30! Un numero piuttosto elevato di uscite mensili per una "semplice" Rivista on-line, tenendo conto che non abbiamo mai saltato nemmeno un mese! (se ci fosse qualche editore che ci vuole assumere...).

A parte gli scherzi abbiamo superato il culmine del freddo inverno e siamo giunti al periodo del Carnevale, per alcuni studiosi, il termine deriverebbe da "Car navalis", una cerimonia sacra che riguardava la nave di Iside portata in processione su un carro: rappresentazione allegorica del passaggio dal mondo dei vivi a quello dei morti (la Dea infatti era sovrana del mare e proteggeva i naviganti). Nella antica cultura romana del carrus navalis si introdusse l'elemento della burla, con la raffigurazione di personaggi pubblici che venivano sbeffeggiati, un po' come succede tutt'ora con il passaggio dei Carri Allegorici di Viareggio (Ad esempio).

Secondo altri, invece, il termine Carnevale deriverebbe da "Carnes levare" ossia togliere la carne, o carne vale (cioè carne addio, alludendo forse ai digiuni quaresimali, se teniamo conto che le celebrazioni terminano con il cosiddetto martedì grasso, precede il mercoledì delle Ceneri. nei Paesi cattolici).

Per i Pagani era anche la grande celebrazione della fecondità della terra, che si risvegliava dal sonno invernale per dare nutrimento e prolificità alle mandrie e alle greggi e quindi gli esseri umani. Era in uso unire questi riti di fecondità a festeggiamenti gioiosi.

Una dei tratti distintivi del Carnevale, rimasto come eco dei tempi passati è l'usanza di indossare maschere e costumi. Questa caratteristica deriva dai Saturnalia, la festa romana in cui si sovvertiva l'ordine sociale ed in cui i romani erano soliti fingere di essere altre persone indossando appunto delle maschere. In questo caotico periodo, il povero poteva trasformarsi in ricco e comandare sui veri ricchi che, a loro volta si erano trasformati in poveri e, per rendere il tutto più verosimile, indossavano costumi adatti.

Ormai in questa epoca non esistono più ruoli e i poveri possono apparire ricchi prodigandosi in acrobazie rateali tra cambiali e pagherò, dando importanza all'apparenza più che alla vera sostanza.

Tornando ai contenuti della nostra Rivista posso anticiparvi che per la rubrica "Ninjutsu" potrete leggere una vera "Chicca" sugli "Uguisu - bari", dei meccanismi inseriti nel pavimento in legno per farlo cigolare al passaggio di uno Shinobi sprovveduto (Anche se le tecniche per eludere questo escamotage esistevano eccome...).

Per la Storia del Giappone continua il Periodo Sengoku con la descrizione di altre battaglie dopo Sekigahara, mentre per la rubrica Leggende e folklore giapponese potrete conoscere lo Yōkai Bakezōri, un povero sandalo divenuto fantasma dopo i maltrattamenti dei loro precedenti proprietari.

La Traduzione della Tavola di Smeraldo attribuita ad Ermete Trismegisto con i commenti ed i contributi sapienziali di Robert Ambelain arricchiscono la rubrica "Percorsi Esoterici" e successivamente Frate Atanasio continua nella rubrica "Erboristeria" con le "Formule Speciali, Cure e Consigli" con le erbe citate in ordine alfabetico nei precedenti numeri della Rivista.

Per la rubrica "Riflessioni Marziali", Alessandro Castiglia ci propone un articolo dal titolo "Il Rilassamento" tema quanto mai importante nella pratica Marziale, ma anche quotidiana.

Il consueto Haiku di Bunjiro Saito ci proietta in un mondo fluttuante per poi rituffarci in una traumatica recensione "CinemaTRASHgrafica" con il film "Cobra contro Ninja", l'ennesimo modo (Pensiero personale) per riciclare il denaro sporco della Triade Cinese.

Con la rubrica "Cronache del Mistero" torniamo seri ed affrontiamo il tema della Tavola Ouija, un supporto conosciuto da tutti i Medium che sarebbe utile ai fini del contatto con le entità disincarnate.

La rubrica "Ufologia" prende in considerazione la figura del Contattista, Ufologo, Ingegnere e scrittore George Van tassel e per la rubrica "Rassegna stampa" potremo leggere la recensione del libro "Training Methods of the Fuma Ryu" di Paul Adams, Jōkyu Renraku Shinobi della British Fūma Ryū Ninjutsu Society.

A chiusura della Rivista potrete trovare delle preziose informazioni in "Bacheca Corsi" dove consiglieremo le Scuole o Attività Marziali, secondo noi, degne di essere citate e sostenute.

Ringraziandovi per l'attenzione auguro a tutti voi, splendide festività e una Buona Lettura!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”

Uguisu-bari

I pavimenti cinguettanti

di Alberto Bergamini



I pavimenti dell'usignolo (鶯張り o 鶯張り, *uguisu-bari*) sono pavimenti che emettono un cigolio simile al tipico cinguettio del piccolo volatile da cui prende il nome, quando vengono calpestati.

Questi impiantiti vennero utilizzati nei corridoi di alcuni templi e palazzi come dispositivi di sicurezza, assicurando che nessuno potesse sgattaiolare attraverso i corridoi inosservato.

L'esempio più famoso è il castello di Nijō, a Kyoto in Giappone.

Le tavole asciutte scricchiolano naturalmente sotto pressione, ma questi pavimenti furono costruiti in modo tale che alcune tavole che costituiscono la struttura strofinavano contro una "Guaina" o un morsetto, provocando cinguettii.

Sembra che, almeno inizialmente, l'effetto nacque per caso, per poi creare intenzionalmente questo effetto attraverso una costruzione ad hoc. Si dice che Hidari Jingorō (1584-1634 circa), il cui vero nome era Itami Toshikatsu, nato ad Akashi (ora Prefettura di Hyogo) fu discepolo di un maestro falegname della Corte Imperiale.

Sembra che abbia lavorato a diversi progetti nel corso della sua vita contribuendo alla ricostruzione di Negoroji nella provincia di Kii, oltre alla costruzione del campanile di Hōkōji.

Hidari lavorò anche a Nishi Hongan-ji e Chion-in a Kyoto dove costruì gli uguisu-bari.

NINJUTSU



Etimologia

Uguisu (鶯 o 鶯) fa riferimento all'uccello *Cettia brunnifrons* della famiglia dei Passeriformi.

L'ultimo kanji *bari* (張り) deriva da *haru* (張る), che significa "tendere o allungare". Insieme, questo significa "il suono di un usignolo dall'allungamento/tensione [del pavimento]".

Il castello di Nijō, un monumento storico dell'antica Kyoto

Costruzione



I pavimenti dell'usignolo usano i chiodi per emettere un cinguettio sotto pressione

I pavimenti erano costruiti da assi stagionate e giunti a forma di **V** capovolti e si muovevano all'interno delle tavole quando veniva applicata la pressione.

La sicurezza nei castelli giapponesi assume una semplicità ed eleganza che ancora stupiscono.

L'architettura tradizionale giapponese rispecchia funzionalità e sobrietà. Templi e castelli, e le fortezze dello Shogun, rimangono squisiti per il loro uso del legno anche dopo secoli, anche se i visitatori possono sentirsi alquanto imbarazzati quando camminano sui pavimenti in legno scricchiolante che interrompono la tranquillità del complesso architettonico.

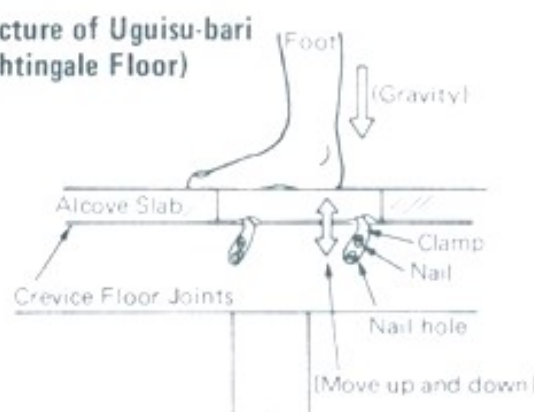
La verità è che questi tipi di pavimenti scricchiolanti sono in realtà uno dei più semplici e ingegnosi sistemi di allarme anti intrusione dell'antico Giappone.

L'effetto sonoro prodotto dai passi non è quello di un semplice cigolio, ma piuttosto un suono simile al cinguettio degli uccelli, come se un uccello si fosse intrufolato in casa.

Questo effetto si ottiene disponendo le assi del pavimento in modo tale che alcune siano leggermente irregolari e unite ad una trave che funge da ammortizzatore. Il dispositivo non compromette la sicurezza del pavimento né produce un rumore intollerabile, ma induce a chi ci cammina sopra a muoversi con cautela ed estrema consapevolezza.



Structure of Uguisu-bari (Nightingale Floor)





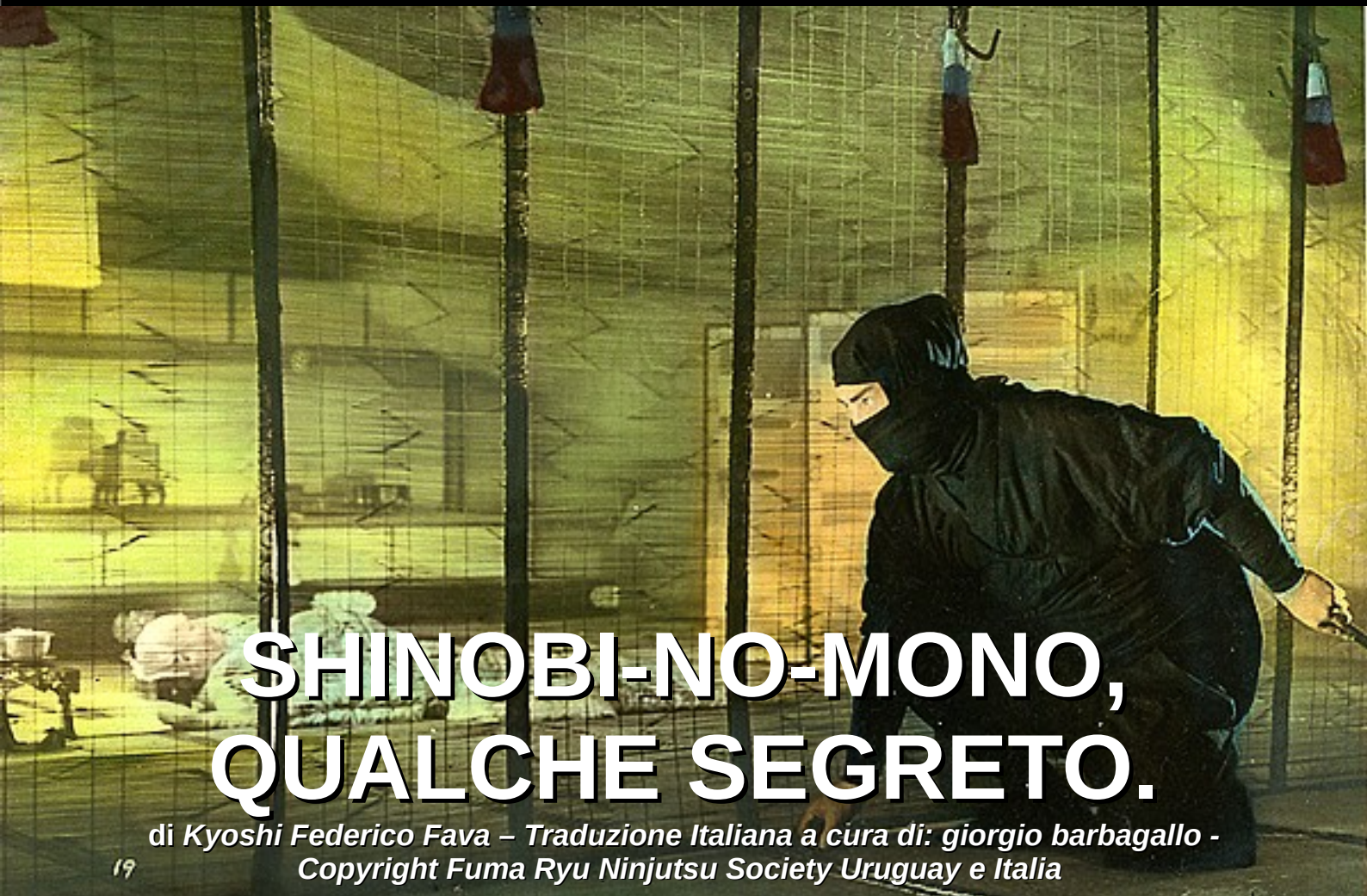
Si ritiene che le persone che lavoravano nello stesso castello avessero un “ritmo” particolare percorrendone abitualmente i corridoi, per questo motivo quando entrava un intruso, gli “usignoli” potevano avvisare le guardie che qualcosa non andava.

Questo permetteva al signore che viveva nella struttura di essere sempre pronto quando arrivava qualcuno. (Si trattava sempre di persone molto ricche e potenti, visto che la costruzione di questi congegni richiedeva molti soldi e manodopera specializzata) il quale distingueva le visite “amiche” da quelle non autorizzate attraverso un metodo molto semplice, coloro che facevano parte della sua cerchia di fedelissimi - cioè quelli autorizzati ad accedere alla sua abitazione - avevano l’ordine, quando si avvicinavano al signore, di tenere un ritmo di passo particolarmente cadenzato, concordato in precedenza e noto solo a loro.

Se il suono non seguiva questi schemi, il signore dava l’allarme, inutile dire che era un pavimento “Anti-Ninja”, ed è altrettanto inutile dire che essi avevano un passo particolare per passare escludendo il problema degli uguisu-bari.

(Vedi l’articolo sui Ninja aruki <https://kojinnomichi.wordpress.com/2021/04/05/sui-ninja-aruki/>)





SHINOBI-NO-MONO, QUALCHE SEGRETO.

di *Kyoshi Federico Fava* – Traduzione Italiana a cura di: *giorgio barbagallo* -
Copyright Fuma Ryu Ninjutsu Society Uruguay e Italia

19

Molti personaggi famosi della storia del Giappone si sono accostati o identificati come ninja, però la loro condizione di ninja sono difficili da comprovare e possono essere il prodotto dell'immaginario collettivo. Le voci che circondano i guerrieri famosi, tali come Kusunoki Masashige o Minamoto no Yoshitsune a volte li descrivono come ninja, però ci sono poche evidenze per avallare queste affermazioni.

Qualche esempio:

Kumawaka Maru (secolo 13° e 14°) - Un giovane il quale padre esiliato fu condannato a morte dal monaco Homma Saburo. Kumakawa si prese la rivincita infiltrandosi nell'abitazione di Homma mentre dormiva e uccidendolo con la sua propria spada.

Yagyū Muneyoshi (1529-1606) - Uno spadaccino famoso appartenente alla Shinkage-ryū, il quale nipote, Jubei Muneyoshi, parlava dello status di suo nonno come un ninja.

Hattori Hanzo (1542-1596) - Un samurai che servì sotto Tokugawa Ieyasu.

La sua ascesa nella provincia di Iga, insieme a vari manuali pubblicati dai suoi discendenti hanno portato ad alcune fonti circa il suo status di ninja. Nell'immaginario collettivo Hattori Hanzo è un eroe ninja. Ma oggi bisogna sfatare il mito del Ninja Hanzo, declassandolo a semplice Samurai Lanciere. (ne avevamo parlato sul [numero 9 di Ombra nel buio](#)).

Ishikawa Goemon (1558-1594) - Goemon presumibilmente provò ad avvelenare Oda Nobunaga attraverso un filo intriso di veleno che da un punto nascosto del tetto scendeva perpendicolare alla sua bocca. Esistono molti racconti di fantasia, ma questa storia di Goemon non può essere confermata.

Fuma Kotaro (m 1603.) - Un capo ninja che si vocifera abbia ucciso in battaglia il Samurai Hattori Hanzo, di cui, presumibilmente, fu rivale. Kotaro fu definitivamente catturato dalle forze di polizia speciali dello shogunato, guidata da un suo rivale ed ex Takeda, Kosaka Jinnai, e l'esecuzione avvenne attraverso il seppuku su ordine di Ieyasu nel 1603.

Mochizuki Chiyome (secolo 16°) - La sposa di Mochizuke Moritoki. Chiyome creò una scuola per bambine, dove vi si insegnavano le abilità richieste per divenire Geisha, ma anche abilità di spionaggio e quindi per Kunoichi.

Momochi Sandayu (secolo 16°) - Un lider di clan ninja di Iga, che presumibilmente morirono durante l'attacco di Oda Nobunaga nella provincia di Iga. Si crede che scappò dalla morte e visse come un agricoltore della provincia di Kii. Anche Momochi apparteneva ad un ramo del clan Hattori.

Fujibayashi Nagato (secolo 16°) - Considerato come uno dei "tre maggiori Jonin di Iga", gli altri due erano Hattori Hanzo e Momochi Sandayu. I discendenti di Fujibayashi scrissero e pubblicarono il Bansenshukai.



fase di addestramento ninja sin da bambini

I Gradi per poter comandare un clan si dividevano in **Jonin** (*lider*), **Chunin** (*ufficiale del clan*) e i **Genin** (*operatori sul campo*), però frà i Genin si avevano diversi sotto classi specializzate.

Possiamo evidenziarne alcune:

Saisaku (*specialisti nella collocazione di trappole*),

Yutei (*spie erranti*),

Iapa (*esperti negli agguati o azioni improvvisate*),

Mitsumono (*specialisti nel cambio di personalità*),

Nosikaru (*acrobati esperti nelle missioni dove erano richiesti ottime abilità e riflessi*),

Kusa (*esperti nella mimetizzazione anche in pieno giorno*),

Kamari (*specialisti ne realizzare imboscate*),

Onmitsu (*esperti in missioni con poca possibilità di successo*),

Suppa (*incaricati nel diramare informazioni false*),

Rappa (*specialisti in tecniche di guerra*),

Duneki (*esperti nell'infiltrazione*),

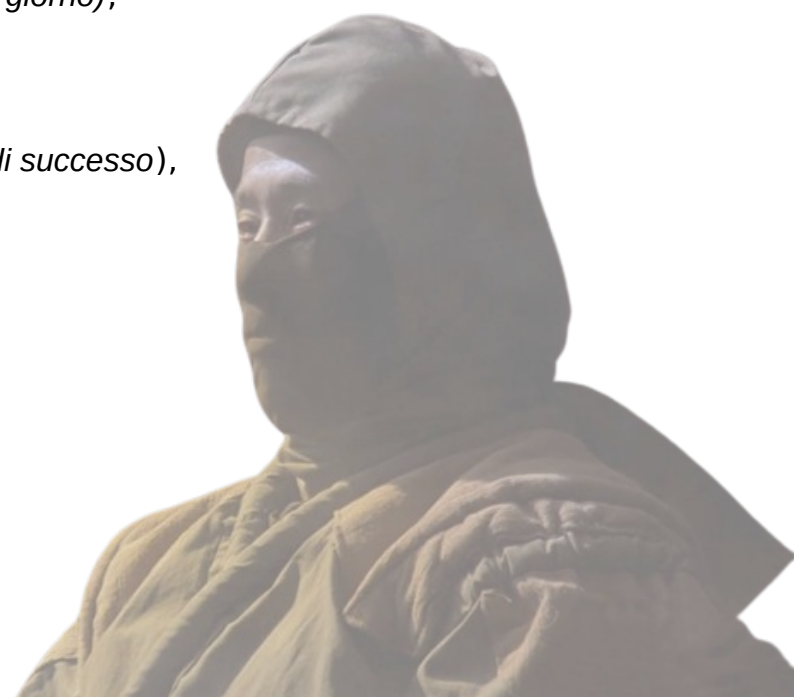
Homen (*agenti doppi*),

Negorushu (*esperti nelle armi da fuoco*),

Nokizaru (*esperti nello spiare da sopra i tetti*),

Hayagumi (*esperti nel consegnare messaggi urgenti*).

Kunoichi (*donne ninja addestrate nelle arti della seduzione, dei veleni e delle droghe*).





Le altre battaglie dopo Sekigahara *di Alberto Bergamini*

Durante la campagna di Sekigahara vennero combattute numerose battaglie in tutto il Giappone tra le due fazioni. In seguito l'elenco delle principali:

- 1 - Battaglia di Asai 30 agosto - 16 settembre. Maeda Toshinaga, per la coalizione orientale, argina una forza di Niwa Nagashige supportato da Uesugi Kagekatsu.
- 2 - Assedio di Tanabe 15 agosto - 19 ottobre. Onoki Shigekatsu guidò un esercito occidentale contro il venerato poeta-generale Hosokawa Yūsai. L'assedio terminò con un ordine Imperiale di consegnare il castello, ma Yūsai riuscì a impedire a migliaia di uomini di partecipare alla battaglia di Sekigahara.
- 3 - Assedio di Shiroishi 1 - 2 settembre. Uesugi Kagekatsu perde il castello di Shiroishi contro le truppe pro-Tokugawa di Date Masamune.
- 4 - Assedio di Anotsu 30 settembre - 1 ottobre. Un'armata occidentale, guidata da Mōri Hidemoto, conquista il castello di Anotsu, detenuto da Tomita Nobutaka.
- 5 - Campagna di Keichō Dewa 14 ottobre - 1 novembre. Naoe Kanetsugu guida le forze Uesugi contro i territori Mogami, venendo respinto.
- 6 - Assedio di Ueda 12 - 16 ottobre. Tokugawa Hidetada cerca inutilmente di espugnare il castello di Ueda del clan Sanada. Quando Hidetada cede e interrompe l'attacco è già troppo tardi per raggiungere in tempo per aiutare il padre Ieyasu a Sekigahara.
- 7 - Assedio di Ōtsu 14 - 21 ottobre. Mōri Motoyasu conquista il castello di Ōtsu, tenuto per la coalizione orientale da Kyōgoku Takatsugu.

STORIA DEL GIAPPONE



8 - Battaglia di Ishigakibara 19 - 21 ottobre. Kuroda Yoshitaka, per mettere in sicurezza il suo feudo, sconfigge Ōtomo Yoshimune e altri generali alleati a Mitsunari.

9 - Battaglia di Matsukawa 30 ottobre. Date Masamune cerca di conquistare il castello di Fukushima ma si ritira. Nel maggio dell'anno successivo durante la battaglia di Matsukawa viene respinto da Honjō Shigenaga.

Secondo la leggenda, tra le file dello schieramento perdente di Mitsunari era presente anche Musashi Miyamoto, all'epoca probabilmente sedicenne, che era sotto le forze di Ukita Hideie. Nel corso della battaglia, riuscì a mettersi in salvo insieme alle sue forze, ed in seguito sarebbe diventato famoso come uno dei più grandi samurai della storia. Non vi è alcuna prova schiacciante che Musashi fosse o meno presente nella battaglia, ma secondo un registro, il *Musashi yuko gamei*, "Le conquiste di Musashi si distinsero dalla folla, ed erano note dai soldati in tutti i campi". Musashi si dimostrò reticente al riguardo, scrivendo semplicemente che aveva "partecipato in sei battaglie fin dalla mia gioventù".

L'assedio di Fushimi fu una battaglia cruciale nella campagna che portò alla decisiva battaglia di Sekigahara, che mise fine al periodo Sengoku in Giappone. Il castello di Fushimi fu difeso da una forza fedele alla coalizione orientale di Tokugawa Ieyasu, guidata da Torii Mototada. Il sacrificio di Mototada distolse l'attenzione di Ishida Mitsunari e di gran parte del suo esercito dalle fortezze della Nakasendō, che furono attaccate da Ieyasu durante l'assedio di Fushimi. Alla fine il castello cadde, ma il tempo necessario per sconfiggere i difensori rappresentò un fattore determinante delle successive vittorie della coalizione orientale.

Il castello di Fushimi fu costruito diversi anni prima come lussuosa dimora per Toyotomi Hideyoshi, ma fu distrutto da un terremoto nel 1596. Tokugawa Ieyasu lo ricostruì e lo pose sotto la cura di Torii Mototada. Mentre la guerra con Ishida si avvicinava, Tokugawa capì che Fushimi sarebbe stato un obiettivo primario per i suoi nemici, poiché si trovava abbastanza vicino a Kyoto e sorvegliava molti degli approcci alla città.



STORIA DEL GIAPPONE



Visitando il castello discusse delle sue paure con Torii, il quale assicurò al suo signore che sarebbe stato disposto a sacrificare se stesso e il castello, pur di consentire la vittoria ai Tokugawa. Si racconta che abbia anche suggerito di ridurre la guarnigione al fine di disporre di uomini in altri luoghi; ben capendo che il castello non poteva resistere, non vide la necessità di sacrificare l'intero presidio.

L'esercito di Ishida iniziò l'assedio il 27 agosto 1600, ma fece piccoli progressi per i dieci giorni successivi. Una delle torri fu data alle fiamme, ma l'incendio fu spento da un soldato della guarnigione, che perse la vita nell'azione. Durante l'assedio un messaggio fu inviato nel castello legato a una freccia, spiegando che l'esercito assediante aveva preso in ostaggio moglie e figli di uno dei difensori e li avrebbe crocifissi se questi non avesse tradito i suoi compatrioti. Così, l'8 settembre, una delle torri fu incendiata dall'interno del castello e numerosi uomini di Ishida fecero irruzione. Il mastio centrale fu quindi dato alle fiamme, ma Torii e il suo presidio continuarono a combattere fino a quando furono uccisi tutti tranne dieci.

Dopo essersi barricati, Torii e la sua famiglia si suicidarono assieme ai servitori rimasti, e questo suo sacrificio altruista divenne noto in seguito come un grande esempio di lealtà e onore dei samurai. Il castello verrà riconquistato da Iyasu poco dopo, in seguito alla sua vittoria a Sekigahara. Secondo molti storici i dieci giorni di resistenza del castello furono tra gli elementi fondamentali della vittoria finale Tokugawa.

I pavimenti in legno del castello di Fushimi furono trasferiti in un tempio buddista, Yōgen-in, sempre a Kyoto, dove furono trasformati in un soffitto. Il soffitto macchiato di sangue è ancora visibile nel tempio e le registrazioni del periodo identificano il corpo e le macchie di Mototada e quelli dei suoi servitori.



Bakezōri

化け草履 ばけぞうり

di Alberto Bergamini

化
け
草
履

ば
け
ぞ
う
り



LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Si Traduce con Zōri fantasma (tradizionali sandali di paglia)

Quando i sandali di paglia conosciuti come zōri vengono maltrattati e dimenticati dai loro proprietari, possono trasformarsi in sandalo-yōkai chiamati Bakezōri.

A questi yōkai a forma di sandalo spuntano braccia e gambe diventando simili a bizzarri corpi e spunta loro un unico grande occhio al centro, a quel punto della trasformazione corrono per casa di notte, causando cattiverie e facendo rumore infernale.

Il Bakezōri hanno un canto preferito, che cantano mentre corrono in tutte le stanze della casa sui loro piedini:

Kararin! Kororin! Kankororin! Managu mittsu ni ha ninmai!
Kararin! Kororin! Kankororin! Occhi tre e denti due!

La frase " Tre Occhi " si riferisce ai tre fori in cui sono fissati i cinturini del sandalo e "Due Denti " si riferisce ai due zoccoli di legno sul lato inferiore dei sandali giapponesi.

Le altre parole sono rappresentazioni onomatopeiche di uno zōri che ticchetta su una superficie dura.



Percorsi Esoterici



Traduzione della Tavola Smeraldina
di Ermete Trismegisto.
di Robert Ambelain

Percorsi Esoterici



"E' vero, senza menzogna verissimo, che ciò che è in alto, è come ciò che è in basso, per compiere i prodigi di un'unica cosa. E come tutte le cose vennero da una cosa sola, per volontà e comando dell'Unico che le pensò, così anche nascono tutte le cose da questa cosa una, secondo l'ordine della Natura. Suo padre è il Sole e sua è madre la luna, l'aria lo porta come fosse nel suo seno, la Terra è la sua nutrice e sostentatrice. Questa cosa è all'origine di tutte le cose perfette che ci sono al mondo. La sua forza è illimitata e si riversa in terra. Separa allora la terra dal fuoco, ed il sottile o fine dal grossolano o spesso, delicatamente, con grande industria e modestia.

Sale dalla terra al cielo e di là scende nuovamente in terra, assume in sé la forza delle cose superiori ed inferiori. Così avrai la gloria di tutto il mondo. Perciò sfuggirà da te ogni oscurità ed ogni debolezza. Questa è, di tutte le forze, la forza più forte: perché essa può vincere tutte le cose sottili e può penetrare in ogni cosa solida e compatta. Così fu creato il mondo. Ne conseguiranno mirabili combinazioni e si verificheranno molti prodigi: la via per realizzarli è questa. E per questo sono stato chiamato Ermete Trismegisto: perché possiedo le tre parti della saggezza di tutto il mondo".

Tecnica della Preghiera.

La precisione della Preghiera, ai fini della Grande Opera Interiore, è cosa assai importante, ed ogni dottrina d'ordine quietista costituisce un errore di metodo. La Via Interiore del Filosofo Incognito, è d'apparenza quietista solo nei suoi aspetti generali, mai nelle sue applicazioni pratiche ed operative. Preghiamo dunque per ottenere, e per ottenere qualcosa di preciso e per leciti motivi, come l'indica il Vangelo:

La Via della Salvezza 3 Giov . 3, 16 ; Rom 10, 9
Pace nell'ansietà Fil. 4, 6-7 ; Giov. 14, 27
Coraggio nel timore Ebr. 13, 5-6 ; 2Ct 13, 5-6
Sollievo nella sofferenza 2Ct 12, 8-10 ; Ebr. 12, 3-13
Guida nell'incertezza Gc 1, 5-6 ; Ebr. 4, 16
Riposo nella stanchezza Mat. 11, 28-30 ; Rom. 8, 31-39
Conforto nell'afflizione 2Ct 1, 3-5 ; Rom. 8, 26-28
Forza nella tentazione Gc 1, 12-16 ; 1Ct 10, 6-13
Lode nel ringraziamento 1Ts 5, 18 ; Ebr. 13, 15
Gioia nel perdono 1Giov. 1, 7-10

"IO altresì vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa.

E chi è quel Padre tra di voi che se il figlio gli chiede un pane gli da una pietra?

O se gli chiede un pesce gli da invece un serpente? Oppure se gli chiede un uovo gli da uno scorpione? Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il padre vostro donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono." Luca 11, 9-12 ;

Percorsi Esoterici



"Vi era nella casa di Ipparco, una stanza sistemata con cura. Egli aveva fatto dipingere sul muro orientale di quella stanza, una croce. E là, davanti al simbolo del Cristo, con il volto rivolto all'Oriente, egli pregava sette volte al giorno..." Atti di Ipparco e di Filotea, Cfr. Assemani. Per la domanda come pregare, la risposta è facile: come si pregava, nel ricordo dei tempi in cui l'uomo era in più stretto contatto con il Piano Divino. Per noi, ne abbiamo testimonianza diretta, dai tempi della Chiesa Cristiana primitiva e dal Giudaismo che l'aveva preceduta, e da cui essa aveva trattenuto molto dell'Alto significato esoterico immessovi dalle Guide d'Israele. Origene, la cui figura emerge tra le altre, mostra come i Cristiani preghino in ginocchio o in piedi rivolti all'Oriente, e d'innanzi alla Croce o alla sua rappresentazione. Ritroviamo le medesime pose sin nel lontano Yoga (asana), oltre che in tutte le Scuole Mistiche e di Preghiera. "Poiché le attitudini del corpo umano sono innumerevoli, deve essere preferita a tutte le altre quella in cui noi stendiamo le mani e leviamo gli occhi al Cielo, per esprimere con il corpo l'immagine della disposizione dell'Anima durante la sua orazione. Bisogna, per usare un'allegoria, stendere l'Anima con le mani ed elevarsi con lo spirito verso Dio, prima che con gli occhi. E prima d'elevarsi, liberare lo spirito dalla terra e tenersi d'innanzi a Dio, deponendo ogni risentimento, se si vuole che anch'esso ci perdoni per gli errori e le colpe dei peccati commessi..." Origene: "De Oratione", XXXI

Si ritrova quest'attitudine negli antichi affreschi, pitagorici e cristiani, che mostrano gli "orantes" con le braccia tese in avanti, le mani aperte a coppa, e gli occhi levati al cielo. La preghiera in ginocchio s'impone ogni volta che l'orante si umilia davanti a Dio a causa delle sue colpe, ma se questa posizione dovesse usarsi nelle semplici preghiere e nei dialoghi con la Divinità, gli Antichi Autori indicano allora, per gli scopi precedenti, la Prosternazione. Nelle Istruzioni Segrete per i Rosa+ Croce e nelle liturgie degli Alti Gradi dell'Ordine, si mostra l'Eletto Cohen in certe orazioni penitenziali nell'atto di prosternarsi. L'orante, ventre a terra, gambe unite ed anch'esse ben distese, ma senza forzare, nella prima posizione terrà le braccia distese orizzontalmente e le palme delle mani poggiate al suolo, la fronte a terra, gli occhi chiusi. Questa posizione serve ad allineare la mente dell'uomo con l'idea del "Sacrificio" della sua Anima, "Crocifissa nella Materia", per due unici scopi: il proprio Progresso Spirituale per meglio Servire nell'amore e per la Gloria di Dio. Questa posizione consente un miglior approccio al contatto con l'Ideale Mistico Cosmico, lo Spirito Santo. Mantenendo la posizione precedente, e mantenendo, come per sopra, una respirazione concentrata al centro del torace, ed affiancando una potente visualizzazione di tutte le operazioni, l'uomo questa volta porrà le braccia, con i polsi incrociati e sovrapposti ed i pugni chiusi, sotto la fronte che vi poggerà sopra; gli occhi sempre chiusi, a sostegno d'una forte concentrazione. Quest'ultima posizione, molto "occulta", rammenta il teschio della Magia Nera, che poggia su due tibie in croce, (simboleggia l'opposto, la morte e la perdizione), ma nel nostro Rituale, il cranio è quello vivente d'un uomo, come pure lo sono le ossa, a simboleggiare la via della vita e della salvezza, nella ricerca della Luce ed in opposizione alla Tenebra. Anche per la preghiera in ginocchio o in piedi, avremo una posizione particolare per le braccia. Questa volta gli avambracci sono incrociati sul petto, le mani piatte e con le dita unite posate in prossimità delle spalle, a generare un movimento energetico in cui i polsi si sovrappongono sul Centro Cardiaco; la palma destra sul lato sinistro del corpo, e la palma sinistra sul lato destro, vanno a formare e chiudere un anello d'energia "ad otto", che fluirà nell'uomo finché egli lo manterrà. Questa posizione, nella Scuola della R+C, è conosciuta come la "posizione del Buon Pastore".

Percorsi Esoterici



In realtà, anche se è stata usata "anche" dalla R+C, ne troviamo evidenza da sempre e tra tutti i popoli.

A sostegno di quest'affermazione, ti porto un solo esempio, ed è quello della posizione assunta dai Faraoni seduti sul trono. Sempre per la preghiera sia in piedi che in ginocchio, vorrei rammentare un'altra posizione delle braccia che si collega con la precedente, in qualche modo. L'uomo, questa volta, tiene le mani unite palma contro palma, a dita ben distese, unite tra di loro, e con le falangi che sfiorano le labbra. Anche in questo caso il motivo occulto di questa posizione, è l'attivazione di un moto "energetico", anche se più morbido del precedente, con il triangolo che forma tra gomiti e falangi, che producendo un acuto sonoro nello Spazio Psicico, aumenta ed amplifica in più livelli l'atto della Preghiera. Queste sono le Posizioni Principali nella Preghiera Mistica ed i suoi significati occulti. Altre posizioni sono previste nelle Liturgie e nei Rituali, anche in combinazione tra loro ed in combinazione, naturalmente, con Suoni, Parole e Gesti, o movimenti particolari. Ma, per non uscire fuori tema da uno studio così specifico, vorrei che fosse estremamente chiaro al Fratello ricercatore che mi segue, che il fine della Liturgia nel Rituale è il raggiungimento della massima Potenza esprimibile nell'azione sinergetica, ed in sincronismo tra tutti i livelli d'Espressione Energetica: preghiera, evocazione- invocazione, involve, ad esclusione di quello astrale, i Piani fisico, eterico, psichico, spirituale. A livello Spirituale provoca, per assonanza magnetica, una precipitazione energetica, detta Vortice, nei Piani psichico ed eterico, con effetti evidenti e manifesti sul piano fisico dell'Iniziato, ed attorno a lui. Questa è la Magia Liturgica, o altrimenti conosciuta come Magia Bianca e Magia Cerimoniale. Le Operazioni Rituali ottengono l'effetto voluto solo alla condizione che si apra un "Ponte d'Accesso", costituito nel Corpo dello Spirito Santo, che produce il collegamento con il Piano Spirituale attraverso tutti i piani Subordinati. Quando il collegamento, in una prima fase, da saltuario ed incontrollabile, diviene costante nella possibilità di richiamo o chiusura, si riscontra nella Forma mentale concreta prima, e nella Forma fisica poi, quell'Effetto conosciuto quale "Trasfigurazione". Quanto indicato, riconosciuto quale Via Mistica tanto dall'Occidente quanto dall'Oriente, dimostra la Via del braccio verticale della CROCE. Coloro che vorranno operare nel modo più rituale, indosseranno durante il loro lavoro Spirituale ed in quello solamente, una veste di lino bianca, il cordone alla vita e sandali.





Il Tempo dell'Opera.

Come Israele abbandonò l'Egitto (simbolo del suo mondo della Materia) a Pasqua, quindi con la luna nuova nel segno dell'Ariete, così l'Opera inizia nello stesso momento dell'anno, quando la falce visibile della luna è alla prima domenica del ciclo. Per romperne il ritmo e scinderle, ogni novena è separata dall'altra da un giorno di pausa, equivalendo allora in tempo reale ad un Decano dell'Antica Astrologia. Il corso Rituale del Sole si svolge su di uno Zodiaco di 360 comprendente, per conseguenza, 36 Decani, ai quali corrisponderanno 36 novene. A ciascuna delle quattro stagioni corrisponderanno 9 novene, quindi ancora 36. Infine 3 novene per ogni mese dell'anno, che essendo 12, ci riporta a 36 (12 e 9). Aries-Taurus-Gemini; Cancer-Leo-Virgo; Libra-Scorpio- Sagittarius; Capricornus-Aquarius.Pisces. Nello svolgersi rituale dei 12 mesi nell'anno, si potrà operare allo sviluppo delle 9 Virtù: 4 Cardinali, 3 Teologali, 2 Sublimali. Altra possibilità di operare è di consacrare un intero primo anno alle 4 Virtù Cardinali. Questo comporterebbe di conseguenza, 9 novene in tutto l'anno. Nell'anno seguente s'opererà al conseguimento o allo sviluppo delle 3 Virtù Teologali. Ciascuna di esse sarà energizzata da 12 novene. Infine, nel terzo ed ultimo anno del ciclo, si opererà sulle 2 Virtù Sublimali, ottenendo così per ciascuna di esse un'attivazione per 18 volte. Si dovrà attribuire un'attenzione particolare a tutte quelle Operazioni che verranno svolte nel periodo dal 28 Novembre, al 3 Dicembre di ogni anno. In quest'opera, presentata in maniera esoterica, non vengono date le chiavi totali dei rapporti tra certe Forze, collegate simbolicamente all'Alchimia, e di certe Entità Spirituali, legate alle chiavi della Gnosi, poiché abbandonando il dominio della Via Interiore, entreremo sulla Via della Liturgia Iniziatica e della Teurgia. Nota: avendo gli Esseni, ci dice la Tradizione, consegnato ai Greci i Testi dei Salmi in maniera volutamente confusa, se ne conviene che, possedendone il giusto allineamento, si otterrebbe una Liturgia efficace nei suoi effetti. Per renderti chiaro questo concetto, rifletti sull'allineamento delle parole di questa novena:

Prima novena Salmo 130 tutti i versetti

Seconda 143 "

Terza 51

Quarta 102

Quinta 6

Sesta 38

Settima 32

L'inizio di questa come di altre sequenze di novene, deve avvenire, recitano i Rituali, nella giornata della luna nera, con un digiuno e molti lavaggi Rituali (che il Fr. non iniziato potrebbe sostituire con docce), allo scopo di espellere negatività. Alle ore 03,30 del secondo giorno di luna nera, ci si appresta all'opera rituale, recitando 7 Salmi per 7 volte al giorno e per 7 giorni, in una sequenza stabilita allo scopo come, ad es., quella soprascritta.

Le sequenze di novene debbono essere terminate entro le 24 dal giorno d'inizio.

I Salmi, per i mistici occidentali, sono l'equivalente dei Mantram dei mistici orientali.



IL RILASSAMENTO di ALESSANDRO CASTIGLIA

Nell'articolo precedente abbiamo parlato di radicamento, uno dei principi fondamentali della pratica marziale. Come abbiamo detto riguardo il radicamento, un altro dei principi da conseguire è il rilassamento. Senza il quale non è possibile ottenere la capacità di radicarsi.

Per l'uomo occidentale il rilassamento è un concetto difficile da comprendere e da mettere in pratica, almeno per come lo intendono i cinesi nella pratica marziale. Per l'occidentale il rilassamento vuol dire soprattutto abbandono.

Egli lo intende come una attività passiva di tutto riposo che lo rimanda mentalmente al dolce far niente. Infatti, quando il praticante occidentale inizia la pratica di un'arte marziale, e si trova ad interpretare il principio del rilassamento, pensa che questo sia un atto dove non c'è nessuna attività da parte del corpo e della mente, e che l'unica cosa che deve fare è abbandonarsi e non avere nessun tipo di reazione.

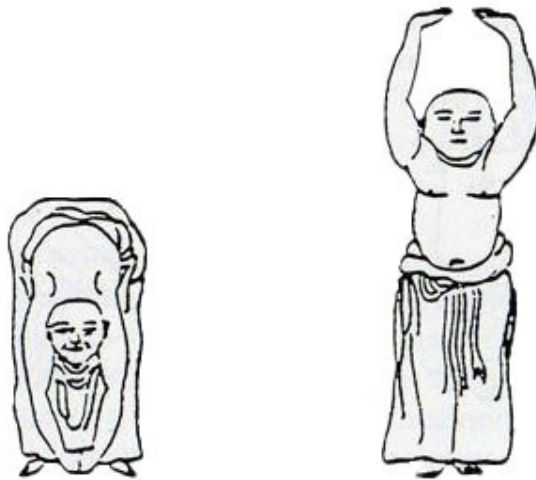
Questa confusione di comprensione del principio del rilassamento è la causa principale dei mancati progressi nella pratica, dovuta soprattutto alla limitata cultura che ha l'occidentale delle pratiche interne e del Qigong cinese. L'occidentale è troppo abituato all'aspetto "esteriore" della pratica da non curarsi a sufficienza dell'aspetto interno, che poi è il vero segreto delle arti marziali cinesi. Questa mancanza di comprensione dei principi di base impedirà al praticante occidentale di ottenere risultati importanti e sarà sempre relegato al solo aspetto esterno. È come se restasse sempre alle scuole elementari e non riuscisse ad andare oltre.

Riflessioni Marziali



Il rilassamento è uno degli elementi chiave della pratica interna. Bisogna però comprendere cosa si intende per rilassamento e che tipo di rilassamento si deve ottenere perché la pratica sia agevole. Bisogna anche considerare che ci sono tre tipi di rilassamento: il primo è quello superficiale fisico, dei muscoli e dei tendini e necessita dell'intervento volontario della mente; il secondo, più profondo, è quello che permette l'allineamento dei canali energetici e il flusso del Qi, è un livello già abbastanza avanzato; il terzo è quello che permette di "sentire" gli organi interni e il midollo. Ma è chiaro che questo è un livello di pratica molto avanzato, difficilmente raggiungibile dal moderno praticante medio, che normalmente è già tanto se riesce a rilassare i suoi muscoli, e permettere alle sue articolazioni di aprirsi, e alla sua struttura scheletrica in generale di muoversi. Se riuscirà a rilassarsi sentirà anche uno stato di benessere generale dovuto proprio al fatto che finalmente i suoi muscoli non sono più contratti, impedendo movimenti fluidi. Il praticante deve comprendere che se non allenta la "morsa" dei suoi muscoli, l'energia non potrà fluire liberamente nel suo corpo né tantomeno può essere portata fuori quando si colpisce, e la forza, quindi, sarà trattenuta, e i suoi colpi saranno sempre deboli. Il rilassamento è uno dei requisiti più importanti della pratica, è la chiave per ottenere i risultati che si ricercano. Comprendere cosa vuol dire e riuscire ad ottenerlo è il risultato da raggiungere.

Rilassarsi vuol dire liberarsi dalle tensioni muscolari ed emotive, che sono il frutto di una mente agitata, o incapace di mantenere una concentrazione costante e prolungata, e che si lascia facilmente distrarre (vedi articolo sullo Yi).



La pratica marziale non può prescindere dal rilassamento, e comprenderla inizia proprio dal rilassamento. Se si ottiene il corretto rilassamento i sensi saranno più ricettivi perché esiste una relazione inversamente proporzionale, una interrelazione tra tensione e sensibilità: più saremo capaci di rilassarci più sensibilità avremo, e più i sensi saranno ricettivi. Significa amplificare al massimo la propria ricettività e sensibilità al contatto e ai movimenti dell'avversario.

Nella pratica marziale è importante riuscire a sentire i punti deboli e di forza di un avversario. Ogni movimento comporta contrazione e distensione di alcuni muscoli. Non è possibile muoversi senza contrarne qualcuno. La sfida consiste nel riuscire a muoversi usando solo quelli che devono essere usati, senza tensioni inutili, che impedirebbero la naturale fluidità e agilità del corpo.

無 為

Wu

Wei

Riflessioni Marziali



氣功

Questo stato viene definito Wu Wei, o assenza di sforzo. Ottenere il massimo risultato con il minimo utilizzo della forza.

Questo vuol dire che se si è rilassati in modo giusto si riesce a percepire ogni movimento del nostro avversario e a reagire prontamente ed efficacemente. Questa abilità si raggiunge solo tramite il rilassamento, e si rivela importante soprattutto durante il combattimento.

Un' altro principio base è quello di "economia". Esso deriva da uno stato di armonia interiore. La prima cosa da fare è rilassare la mente in modo da fargli raggiungere un livello di pace e calma profondo (vedi armonizzare lo Yi). Una mente stabile è forte, e non si lascia né disturbare né distrarre facilmente. Solo dopo il corpo potrà iniziare a rilassarsi.

ARMONIZZARE IL CORPO (Tiao Shen)

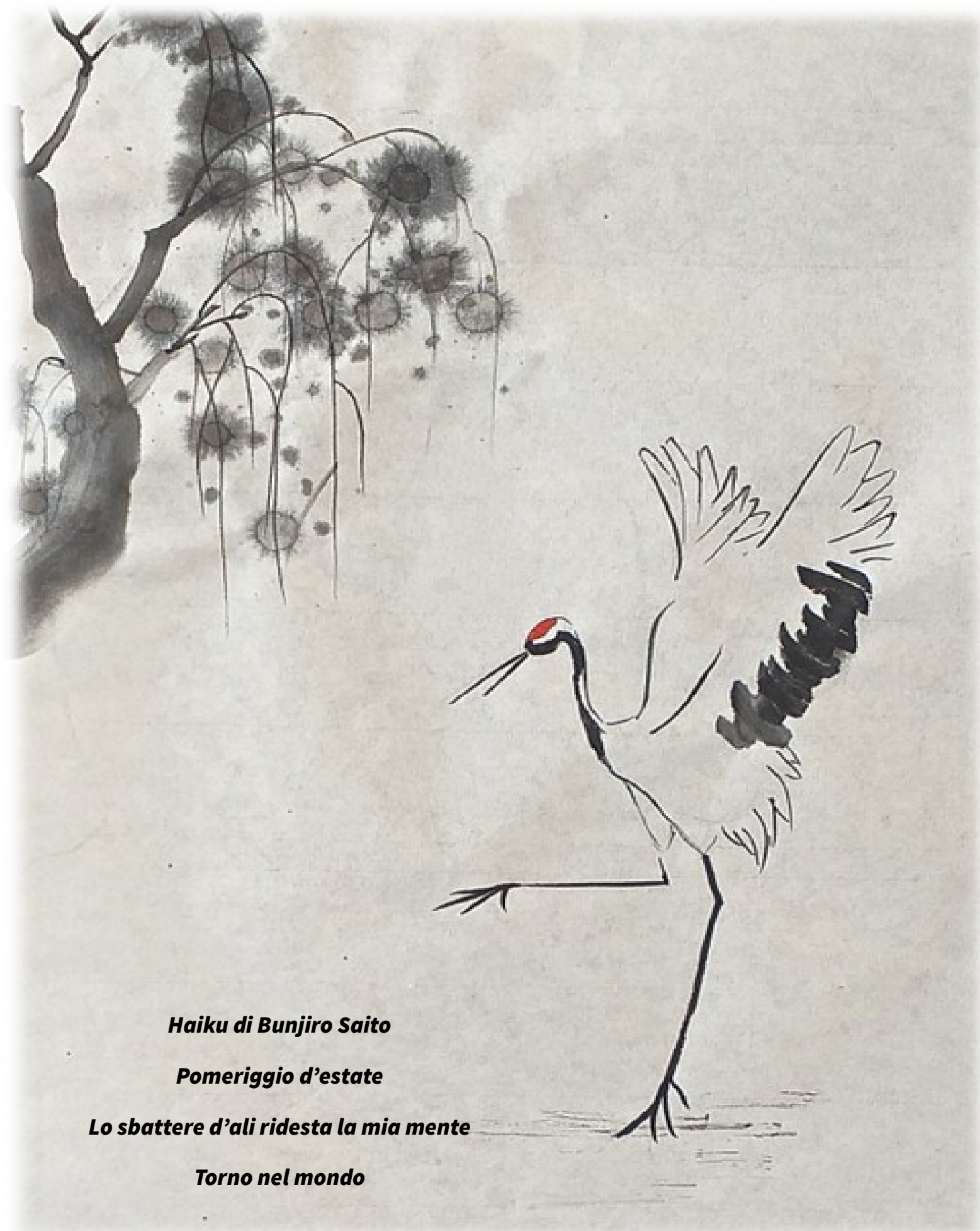
Per il praticante di arti marziali, il corpo è "secondario" nella pratica. Lo usa solo per portare le tecniche. Ma questo non vuol dire che non sia un elemento importante. Molti praticanti non riescono a "entrare in contatto" direttamente con il loro corpo. Armonizzare il corpo vuol dire ottenere uno stato di rilassamento e connessione. Ma per fare questo bisogna che sia centrato e bilanciato. Il problema è che se non ci rilassiamo non potremo sentire la connessione.

E se il corpo non è connesso non può essere né bilanciato né centrato. È il classico caso dove possiamo dire che: "il cane si morde la coda". Se non otteniamo questa condizione saremo contratti e a disagio, e ciò influirà sulla mente, disturbandola e impedendogli di concentrarsi e svolgere il suo compito, quello cioè di controllare la mente emotiva (Xin) la vera responsabile delle difficoltà che Yi (la mente razionale) ha di trovare calma e tranquillità. Quando saremo riusciti ad armonizzare sia la mente emotiva che quella meditativa e il corpo, saremo nella fase "Shen Xin Fing Heng" ovvero "corpo e cuore (mente) equilibrati".

È la fase in cui la mente e il corpo sono connessi e collegati. Una mente rilassata è la prima cosa da ottenere. Se la mente è rilassata il corpo sarà rilassato e centrato. Se la mente non riesce a "sentire" il corpo non può certo "sentire" il Qi. Ricordiamoci che Yi è la mente razionale, quella che riesce meglio a cogliere gli aspetti veri delle cose, le sfumature, che invece sfuggono a Xin.

Nella medicina cinese si dice: "se la forma (xing), ovvero la postura del corpo, non è corretta il Qi non potrà fluire agevolmente".

Quando mente e corpo sono rilassati anche le emozioni e i sentimenti si acquietano. Siamo meno aggressivi perché più consapevoli. E se riusciamo a mantenere questo stato di calma siamo in grado di controllare meglio il nostro avversario, perché riusciamo a comprendere le sue di emozioni e a decifrarle. Capendo se alla sua aggressività seguono i fatti, e quindi, porci sulla difensiva e all'erta; se invece è solo apparenza non saremo costretti a colpirlo per difenderci.



Haiku di Bunjiro Saito

Pomeriggio d'estate

Lo sbattere d'ali ridesta la mia mente

Torno nel mondo

Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛
黑

IFD FILMS AND ARTS LIMITED presents a JOSEPH LAI release

starring

RICHARD HARRISON

STUART SMITH

ALAN FRISS

PAUL BRANNEY

GARY CARTER

ALFRED PEARS

JIMMY BOSCO

co-starring

ROGER SELLER

DEBRA PATAN

ALBAN RAMAN

PETER SORAKRAI

BELLA CHUMPON

ANDY APICHAPT

HENRY WANG



COBRA AGAINST NINJA

producers **JOSEPH LAI BETTY CHAN**

director **JOSEPH LAI**

executive producer **JAMES McCOY**

screenplay **STEPHEN SOUL**

production designer **STEPHEN SOUL**

director of photography **SHERMAN CHANG**

Cobra contro Ninja

Titolo originale Cobra vs. Ninja

Data di uscita (Italia)

Genere Azione

Anno 1987

Regia Joseph Lai, Godfrey Ho

Attori Richard Harrison, Stuart Smith, Gary Carter, Krung Srivilai, Sorapong Chatree

Paese Hong Kong

Durata 90 Min



La Hong Kong Movie Database riporta il 1986, la Eureka Video, marca italiana specializzata in filmerdi, lo porta in VHS nel 1987 e almeno dal 1992 inizia ad apparire la sua presenza su piccoli canali locali. Riappare nel 2003 nell'iniziativa digitale della Vegas, che ha recuperato in DVD alcuni dei tantissimi titoli usciti in Italia negli anni Ottanta...



Se di alcune pellicole ninja marchate Godfrey Ho si è riusciti con il tempo a risalire al film originale da cui vennero ritagliate le scene, qui purtroppo sappiamo solo che la base di **Cobra contro Ninja** è un ignoto film thailandese, rimontato da Joseph Lai (che appare come addirittura come regista) introducendo scene con Richard Harrison solito nel ruolo di Gordon, probabilmente il nome occidentale ai cinesi faceva figo.



Come in tutti i film cinesi a bassissimo costo vediamo un Richard Harrison che ha i baffi e nel resto del film rimarrà glabro, ed ancora più divertente potrete vedere come venga inserito a forza nel montaggio, come se stesse parlando davvero con gli attori del film thailandese originale... Il peggio del peggio di Windows Movie Maker...

Il film originale è palesemente old style anni Settanta, la trama per nulla originale vede protagonisti quattro amici appena congedati dall'esercito che si apprestano a tornare alla vita civile, che ovviamente si metteranno nei guai coi vari esponenti della malavita e teppisti vari che imperversano nel loro villaggio.

Solito zibaldone che puzza di mala e di donnine, condito da qualche zuffa poco convinta. In questo pattume di film fa qualche apparizione Richard Harrison vestito da ninja giallo-rosso sfidato dal nuovo aspirante maestro ninja, interpretato come sempre da Stuart Smith, deturpante presenza fissa di tutti questi film.

Qui i due si affrontano come se sbucassero da qualche Universo Parallelo... Completamente avulsi e decontestualizzati dalla trama del film fino allo scontro finale che chiude (Finalmente) il sipario. Senso di questo film - Zero, Capacità interpretativa degli attori - Zero, Credo che Zero sarà anche il totale degli incassi che hanno raccolto, ovviamente ZERO è anche il voto che CinemaTRASHgrafia dà a questo scempio "cinematografico", il resto è grasso che cola...



CURA DEI FICHI CONTRO LA STITICHEZZA

È noto che il cinquanta per cento delle malattie hanno origine da otturamenti e irregolarità di evacuazione. Mancando questa evacuazione giornaliera alcuni patiscono mal di testa o di occhi; altri dolori di petto, di stomaco o nel basso ventre.

Se la stitichezza è prolungata, sopravvengono mali maggiori, quali ulceri al ventricolo, al duodeno, emorroidi, appendicite, e infine otturazione del ventricolo. Per prevenire tutti questi mali, si prendono giornalmente dai cinque ai dieci fichi secchi; si lavano bene in acqua nitida, e alla sera si mettono in una tazza di acqua, lasciandoli in composta tutta la notte. La mattina si mangiano a digiuno, bevendovi dietro l'acqua rimasta nel vaso. La cura può esser continuata fino a due mesi. Sta sicuro che l'evacuazione si fa regolare, e le pareti dello stomaco e dell'intestino si puliscono magnificamente.

CURA DELLE MALATTIE DEI BAMBINI

Molte malattie dei bambini provengono dal fatto che emettono poca acqua. Stiano attente le madri, perché i bambini non avvertono, o non sanno parlare. Per ovviare a questi mali (eruzioni cutanee, scarlattina, morbillo, ecc.) va somministrato loro una o due volte al giorno mezza tazza di thè di radici di gramigna, o di aichemilla, o di coda cavallina. Nel morbillo e nella scarlattina non si facciano loro mai bagni caldi, nè siano mai coperti con panni pesanti; piuttosto ogni ora si lavi il bambino con un pannolino freddo, finché sia cessato il calore. Allora soltanto si faccia loro un bagno giornaliero, con fiori di fieno, o con germogli di abete.

Nella tosse canina o asinina, si fanno due bagni caldi di foglie di abete, due volte al giorno; si fanno fregagioni al petto, parecchie volte al giorno, con succo di felce; per l'interno si dà ogni ora un sorso di thè di timo, melissa, menta, salvia e radici di gramigna. Questa miscela è giovevole assai.

Nei vermi, si dà ai bambini il thè di ruta muraria o di capelvenere. Questo thè si dà a digiuno, per tre o quattro giorni.

Nella dissenteria, giova assai il thè di foglie di rovo, o quello di stella alpina (4-5 fiori), o meglio ancora e con ottimo effetto, il thè delle radici di tormentilla.

Nel rachitismo, giovano assai i bagni di foglie d'abete. La cottura si deve prolungare da 3-4 ore. La cura può durare dalle quattro alle otto settimane. Durante la cura, si dà al bambino sciroppo di piantaggine lanceolata, o il thè di radici di gramigna. Anche i bagni caldi di coreggio la procurano il medesimo effetto salutare.

Nelle malattie della bocca, si fanno gargarismi con il decotto di rose, o di cicuta rossa, o di foglie di rovo, di lampone, o di rovo di monte, o di malva.

In caso di avvelenamento, per aver ingerito erbe tossiche, quali: l'aconito, il colchico, la belladonna, si dà subito a bere latte caldo, sforzando il bambino a prenderne più che sia possibile. Intanto si corre a prendere radici di crespino o di angelica, sforzandolo anche qui a berne il decotto. In tal modo il bambino è salvato.

Per i bambini e fanciulli che bagnano il letto, è assai indicata la seguente mescolanza: si prende una parte di iperico, due di millefoglio, tre di cinquefoglio, due parti di coreggiola, e una parte di bacche di ginepro. Si prescrive una tazza di thè due volte al giorno.



Se la debolezza dipende da sonno profondo, si applica al basso ventre una pezza bagnata, fermata al di dietro. Facciano attenzione, infine le madri, di non lasciare esposti o seduti i loro bambini su scale di pietra o su pavimenti di cemento.

Molte delle loro malattie provengono da questo mal uso.

POLMONITE, PLEURITE, NEFRITE

Nella polmonite, appena si sente il solito dolore acuto locale, si beve l'infuso di foglie di agrifoglio, e al torace, sulla parte dolorante, si fa un impacco con un panno inzuppato metà nell'aceto e metà nell'acqua. Le foglie dell'agrifoglio devono essere fresche. Provenendo la polmonite da forti raffreddori, forma un deposito di acqua nei polmoni, che si deve far uscire per via di orinazione. Mancando l'agrifoglio, si fa il thè con radici di gramigna, o di coda cavallina. Con questo mezzo si evita la polmonite. Che se anche con questo rimedio l'acqua non uscisse, è segno certo che la vescica è infiammata. In tal caso, si fa un sepicupio per mezzora, nella coda cavallina, e il buon esito è sicuro. Abbiamo la medesima causa di male nella pleurite e nella nefrite. Il Künzle ordina per queste malattie il thè di 5 parti di ruta, 3 di salvia e due parti di stimmi (barbe) di granoturco. La ruta accelera la circolazione del sangue, mentre la salvia e gli stimmi del granoturco rinforzano i reni e promuovono fortemente l'orinazione.

MIXTURA PROFESSORALIS

Con questo nome il Künzle chiama la mescolanza delle erbe alpine, per fare il thè a quelle persone che devono parlar forte e di spesso, per evitare catarri, raffreddori, raucedine, mal di denti e mal di testa. Queste persone sono i professori, i predicatori, i catechisti, i maestri, i commissionati, i ferrovieri, gli istruttori militari, ecc.

Il the si compone delle erbe seguenti: primola, alchimilla alpina, camedrio alpino, cariofillata di monte, potentilla aurea, motellina, piantaggine alpina, menta peperita o acquatica, e gramigna. Il thè si lascia bollire per mezzora e si prende d'ordinario la sera, alquanto tempo prima di andare a letto. Questo thè scaccia anche la febbre, le infiammazioni, e rinforza i muscoli.

CONTRO I CALCOLI BILIARI

La mattina, a digiuno, si prende un leggero purgante, indi caffè e latte. Due ore dopo, tre etti di olio d'olivo; mezzora dopo preso l'olio, si prende una minestra di gries, cotto in mezzo litro di latte. Durante questa cura, si mette sulla parte dolorante un sacchetto caldo di semi di lino, alternato con sacchetto di fiori di camomilla.

Altro mezzo per scacciare i calcoli biliari è questo: si lava un ravanello grosso, nero, senza levarne la corteccia; se lo grattugia; e si preme fortemente la poltiglia, posta in un pannolino, per farne uscire tutto il succo, aggiungendovi, verso la fine della spremitura, un po' di acqua, in modo che ne esca tutto il liquido. Se lo prende metà la mattina a digiuno, e metà la sera. Per lo stesso scopo servono le foglie di edera cotte nel vino. Se ne prende un cucchiaino dopo il pasto, non di più.



CONTRO LA TOSSE, ULCERI, MALI DI VESCICA, CATARRO, INAPPETENZA

Infuso in parti eguali di coda cavallina, millefoglio e piantaggine lanceolata.

CONTRO LA TOSSE, RAUCEDINE, MAL DI GOLA

Una manata di verbasco, una di thè svizzero e quattro grammi di anice: il tutto cotto in mezzo litro di vino.

CONTRO LA GOTTA, MAL DI FEGATO, ARTRITE, DOLORI DI VESCICA

Primola 30 gr.; radice di bardana gr. 30; centinodia gr. 5; radici di gramigna gr. 25; bacche di ginepro gr. 10; coda cavallina gr. 20. Si fa il decotto in un litro d'acqua, bollendo per cinque minuti. Dose: due bicchieri al dì, a digiuno.

CONTRO LE EMORROIDI

Si polverizzano sette-otto gr. di verbasco, si mischia la polvere con altrettanti gr. di farina di frumento aggiungendovi un tuorlo d'uovo. Si impasta la miscela con un po' d'acqua e olio vegetale; indi si cuoce nel forno, a modo di focaccia. Questa cura deve durare dagli otto ai dieci giorni. Matteo de Gradi chiamava questo rimedio il suo «secretum».

PER DEBOLEZZA DI CUORE, INFREDDATURE O ACQUA AL CUORE, SI USA IL SEGUENTE DECOTTO

Cinque parti di centocchio (stellaria media), due parti di alchimilla alpina, due di camedrio alpino, una parte di assenzio. Se ne beve mezza tazza, dalle quattro alle cinque volte al giorno.

LA TAVOLA OUIJA

di Alberto Bergamini

La tavola ouija è un piccolo strumento usato per le comunicazioni medianiche, ideato nella seconda metà del XIX secolo e diventato famoso nella metà del XX secolo.

Inizialmente l'ideatore della tavola aveva attribuito l'origine della parola a un antico termine egizio che significherebbe "buona fortuna", sostenendo di averlo imparato durante una delle sue sedute. Più tardi però è stato diffuso e ben più accettato il fatto che il termine "ouija" derivi in realtà dall'unione di altre due parole, ossia "oui" (francese) e "ja" (tedesco), che significano entrambe "sì". Non è chiaro per quale motivo il nome della tavoletta sia stato formato in questo modo.

Usata già dall'età antica - si ritiene infatti che lo stesso Pitagora avrebbe usato uno strumento simile per comunicare con il mondo invisibile, ma di tutto questo non esiste alcuna prova - essa non aveva un nome preciso ed era composta solo dalle lettere dell'alfabeto, gli inventori ufficiali furono gli uomini d'affari Elijah Jefferson Bond e Charles Kennard che ebbero l'idea di brevettare una tavoletta con alfabeto stampato e di metterla in commercio il 28 maggio 1890.

Il suo funzionamento è molto elementare, gli officianti pongono delle domande a presunte entità sovrannaturali che poi farebbero muovere l'indicatore (sul quale tutti posano delicatamente il loro dito indice) puntando le varie lettere che comporranno una frase, o una parola da interpretare e contestualizzare.

CRONACHE DEL MISTERO



La ouija, chiamata anche «la tavola degli spiriti», è nota al pubblico di lingua francese grazie alle opere di Hippolyte Léon Denizard Rivail (1804-1869), da tutti conosciuto con lo pseudonimo di Allan Kardec. Egli è stato il padre dello spiritismo in Europa, il più celebre degli spiritisti francofoni, il fondatore di quella che bisogna giustamente chiamare «la religione spiritica». Ne consegue pertanto che la ouija e il suo utilizzo sono, nella mente popolare, indissolubilmente legati alla pratica dello spiritismo. Il che non deve stupire, visto che quasi tutti i fruitori passati e presenti di questo «supporto di chiaroveggenza» erano o sono degli spiritisti.

I fautori dello spiritismo si servono della ouija per comunicare con gli «spiriti dei disincarnati» e destinano allo stesso uso gli specchi neri, le sfere di cristallo e tutti gli altri supporti di chiaroveggenza.

La Ouija è un supporto dove un oggetto (La Planchette, un piccolo “cursore” tipo quello che vedete muovere sul vostro Computer) si sposta su una superficie liscia sotto l’impulso dei movimenti inconsci di un medium (Movimenti Ideomotori); e, dato che si tratta di un medium, si suppone che tali spostamenti siano controllati da un’entità disincarnata.

Chi si può effettivamente contattare attraverso la tavola di Ouija? Questa è senz’altro una delle domande più frequenti tra coloro che si stanno avvicinando al misterioso mondo degli spiriti ed è proprio di spiriti che parleremo in questo capitolo del nostro viaggio. La tavoletta Ouija è piuttosto celebre per i numerosi episodi paurosi alla quale vengono collegati fantasmi rabbiosi ed entità maligne visti al cinema, eppure il folklore cinematografico è ben lungi dall’avvicinarsi alla realtà dei fatti! **Attraverso questo strumento, è possibile mettersi in contatto con una moltitudine diversa e variegata di entità: dallo spirito dei defunti ai Demoni...**

Per quanto semplice possa apparire l’utilizzo della Tavola Ouija, anch’essa necessita di vedere rispettare alcune regole basilari affinché l’esperienza possa svolgersi in serenità e con il minor numero di potenziali imprevisti possibile.



CRONACHE DEL MISTERO



Come ogni strumento magico e divinatorio, anche la ouija ha bisogno di una forma di magia cerimoniale che l'accompagni prima, durante e dopo ogni seduta spiritica, quindi vediamo per la tavola ouija regole ed accorgimenti fondamentali:

- Sarebbe opportuno accendere candele ed incensi.
- Pulire energeticamente l'ambiente attraverso rituali di purificazione.
- Aprire il cerchio protettivo o ricorrere a qualsiasi tipo di pratica abituale di schermatura dalle influenze negative.
- Ricercare uno stato meditativo di rilassamento totale affinché la propria mente possa prepararsi meglio ad accogliere le presenze spiritiche che vorranno comunicare.
- Aprire formalmente la seduta spiritica come si farebbe di consueto durante qualsiasi rituale magico.
- Mantenere un atteggiamento concentrato, equilibrato e soprattutto rispettoso nei confronti delle entità che si presenteranno durante la seduta.
- Così come per la classica catena spiritica, anche durante una seduta con la tavola ouija è imperativo non staccare mai la mano dalla Planchette affinché non venga spezzato bruscamente il collegamento con l'entità.
- Al termine della seduta, congedare sempre gli spiriti in maniera formale ed attendere che anch'essi abbandonino la seduta spingendo il cursore verso il cosiddetto "arrivederci".
- Una volta chiusa la seduta, terminare formalmente il rituale di bando come di consueto e purificare l'ambiente da eventuali residui energetici.

Attenzione ad usarla, **ogni oggetto magico è pericoloso se non lo si sa utilizzare correttamente!**

CONTATTISMO ANNI ' 50

*Articolo già apparso sul
Magazine, "La Voce dell'Aquila"
n° 37 Lu-Dic 2022*

IL CANALIZZATORE INIZIALE: GEORGE VAN TASSEL

di William F. Hamilton III

Articolo pubblicato il 26 Aprile 2006

Traduzione Italiana:

"SE" e giorgio barbagallo.



George Van Tassel, contattista, che organizzò i primi e continuativi convegni sulle astronavi nel deserto, in un luogo chiamato Giant Rock, conìò il termine "*channeling*" per distinguere questa forma di comunicazione da quella usata dai medium spiritici. Egli paragonò questa forma di comunicazione alla televisione, dove canali diversi trasmettono informazioni su frequenze portanti diverse. Il *channeling* non era telepatia e non era ciò che oggi chiamiamo *remote viewing*. George era ricettivo a un fascio di energia che venne chiamato *raggio "tensore"*.

Il principio è molto simile a quello della comunicazione a microonde, che induce segnali audio nel cervello umano.

Tuttavia, secondo Van, il raggio tensore era qualcosa di più sofisticato e poteva indurre segnali sia audio che visivi, in modo che Van potesse sia vedere che udire la fonte della comunicazione. Spesso questo fascio doveva essere soggetto ad una regolazione, poiché, se non focalizzato in modo corretto, avrebbe potuto "riscaldare" varie parti del corpo. Al momento opportuno, Van indicava al controllore dall'altra parte (che sembrava trovarsi in una sala di controllo a bordo di una nave spaziale) che era pronto a cambiare modalità, in modo che, attraverso la sua laringe, potesse essere emesso il segnale audio. La sua voce cambiava tono e timbro e sembrava un'altra personalità. Il discorso era lento e ponderato.

Nel corso della mia vita ho visto solo 4 di questi canalizzatori a fascio tensore, sebbene siano molte le persone che affermano di canalizzare. Questa canalizzazione "popolare" è, di solito, meramente una persona che, in stato di rilassamento, riceve impressioni dal subconscio, e non sente effettivamente una voce come se provenisse dall'altoparlante di un telefono.

I loro sforzi nel campo della scienza hanno avuto successo nella misura in cui non si accontentano di riposare sugli allori di un potere al di fuori della loro portata; non si accontentano della distruzione di un'intera città alla volta. Devono avere qualcosa di più distruttivo, e ce l'hanno.



Quando faranno esplodere l'atomo di idrogeno, estingueranno la vita su questo pianeta. Stanno armeggiando con una formula che non comprendono. Stanno distruggendo un elemento vitale dell'Intelligenza Creativa. Il nostro messaggio per voi è questo: comunicate al vostro governo tutte le informazioni che vi abbiamo trasmesso. Chiedete al vostro governo di contattare immediatamente tutte le altre nazioni della Terra, indipendentemente dai sentimenti politici. Molti dei vostri fisici, con un certo sviluppo della percezione interiore, hanno rifiutato di avere a che fare con l'esplosione dell'atomo di idrogeno. L'esplosione di un atomo di sostanze inerti e quella di una sostanza vivente sono due cose diverse. Non ci interessa la loro deliberata determinazione a voler fare guerre su Shan. Ci preoccupa l'intento di voler estinguere l'umanità e ridurre questo pianeta in cenere. I materialisti non saranno d'accordo con il nostro tentativo di mettere in guardia l'umanità. Siate certi che la smetteranno di far esplodere gli atomi che danno la vita, altrimenti elimineremo tutti i progetti collegati ad una cosa del genere. Le nostre missioni sono pacifiche, ma una tale condizione si è già verificata in passato in questo sistema solare, e il pianeta Lucifero venne fatto a pezzi. Siamo determinati a fare in modo che ciò non si ripeta.



I governi del pianeta Shan hanno ammesso che siamo di un'intelligenza superiore.

Devono ammettere che siamo anche di un'autorità superiore. Non abbiamo bisogno di entrare nei loro edifici per sapere che cosa stanno facendo. Possediamo la formula che loro vorrebbero usare. Non è destinata alla distruzione. Il vostro scopo qui è stato quello di creare una ricettività che ci permettesse di comunicare con il vostro pianeta perché, tramite attrazione degli atomi delle sostanze di luce, perlustriamo il vostro universo.

Al vostro governo e al vostro popolo e, attraverso di loro, a tutti i governi e a tutti i popoli del pianeta di Shan: accettate l'avvertimento come una benedizione affinché l'umanità possa sopravvivere. Mia luce, resteremo in contatto qui, in questo cono di ricettività.

Con amore, sono Ashtar".

Su George Van Tassel: nato il 12 marzo 1910 a Jefferson, Van Tassel ha trascorso l'infanzia e gran parte della giovinezza nella contea di Ashtabula. Aveva tre fratelli: Bob, Eugene e Jack. Suo padre Paul morì quando George era bambino e sua madre Myrtle si risposò con Frank Hartwell. Ebbero due figli, Raymond, morto l'anno scorso (2005), e Margaret Manyo, che vive a Seminole, in Florida.

Frank Hartwell era un assicuratore e la famiglia, negli anni Venti, fu piuttosto agiata. Vivevano al 350 di West Avenue, ad Ashtabula. Raymond, in un'intervista del 1996 per il Plain Dealer, ha ricordato il fratellastro come "*il pensatore della famiglia*" che leggeva per ore e si arricciava le dita tra i capelli. Margaret Manyo ricorda George come un ragazzo "*molto, molto intelligente*". "*George, fin da bambino, inventava sempre cose nuove*", ha detto la scorsa settimana in un'intervista telefonica. "*Costruì un ottovolante dalla cima del fienile e una slitta a bob*".

George Van Tassel aveva un fascino particolare per gli aeroplani, che lo portò a ottenere il brevetto di pilota quando era ancora adolescente. Lasciò la scuola dopo il decimo anno e accettò un lavoro all'aeroporto municipale di Cleveland. Rimase nel nord-est dell'Ohio fino al 1930, poi partì per la California, dove lo zio Glen Paine gli diede un lavoro nel suo garage di Santa Monica.

È in quell'officina che Van Tassel incontra Frank Critzer, un immigrato tedesco che cerca di guadagnarsi da vivere nel deserto come cercatore d'oro. Van Tassel e suo zio fecero amicizia con Critzer riparando la sua auto e rifornendolo di cibo e denaro per il suo viaggio. Critzer promise loro di partecipare a qualsiasi futura concessione mineraria.



George da giovane in California

Circa un anno dopo, Critzer scrisse a Van Tassel e lo invitò a recarsi nell'area che aveva minato. Van Tassel e Paine raggiunsero quella remota località, dove scoprirono che Critzer viveva sotto Giant Rock ("Roccia Gigante"), ritenuta il masso più grande del mondo.

La pietra di granito e il terreno circostante erano stati considerati terreno sacro dai nativi americani. La roccia è alta circa sette piani e copre 5.800 metri quadrati di terreno. Critzer aveva scavato circa 400 metri quadrati di spazio sotto la roccia e viveva tutto l'anno in quella fresca caverna.

Sembra che di quella visita non si sia saputo più nulla.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Critzer fu sospettato di essere una spia tedesca, e nel 1942 fu ucciso in una mal riuscita incursione delle forze dell'ordine nella sua abitazione.

Tutti i suoi beni furono rimossi dal governo. Il potenziale di Giant Rock rimase una speranza latente nella mente di Van Tassel per 15 anni.

Incontri alieni

Durante questo periodo, Van Tassel si fece un nome come ingegnere per i test di volo. Negli anni '30 lavorò sia per la Lockheed International che per la Douglas Aircraft. Durante la Seconda Guerra Mondiale volò con Howard Hughes. Non si sa se l'eccentricità di Hughes e la sua passione per la vita terrena eterna (Hughes voleva essere ibernato fin quando non si fosse trovata una cura per qualunque cosa lo avrebbe ucciso) abbiano influenzato Van Tassel a trasferirsi nel deserto. Nel 1947, però, fece le valigie con la moglie e le tre figlie e si trasferì nel terreno che circondava Giant Rock. "Disse che si era stancato della corsa al successo, perché la California stava crescendo tanto", racconta Manyo.

A Giant Rock, Critzer aveva messo su un campo d'aviazione; Van Tassel lo riaprì e vi costruì un bar. Manyo ha raccontato che Howard Hughes, nei fine settimana, si recava all'aeroporto solo per poter mangiare una fetta della torta preparata dalla moglie di Van Tassel. La famiglia Van Tassel conduceva un'esistenza a contatto con la terra. Anche se avrebbero potuto vivere nei vecchi alloggi di Critzer, Van Tassel sistemò la sua famiglia dentro delle tende. Nella loro casa di Giant Rock l'elettricità arriverà solo nel 1960.



Le convention spaziali sugli UFO tenutesi a Giant Rock hanno attirato migliaia di persone

La posizione remota e il significato spirituale di Giant Rock attiravano i cercatori nel deserto. Van Tassel riteneva che, in virtù delle sue caratteristiche piezoelettriche, la struttura cristallina della roccia possedesse un grande potere canalizzatore. Se c'era una comunicazione da un altro mondo che aspettava di essere ricevuta, Giant Rock era il posto giusto.

Van Tassel e altri sostenitori avviarono degli incontri, su base settimanale, di meditazione sotto la roccia. Alla fine essi portarono a ciò che Van Tassel riteneva fossero contatti alieni stabiliti attraverso la canalizzazione. Nell'agosto del 1953, degli alieni provenienti da Venere invitarono Van Tassel a entrare nella loro astronave. Durante la visita, egli ricevette le istruzioni per costruire una macchina in grado di ringiovanire le cellule umane utilizzando l'energia naturale presente nell'atmosfera. Chiamò il dispositivo "Integratron".



La costruzione

La costruzione iniziò l'anno successivo. Manyo ha detto che Jack, il fratello di George, lo assistette, sebbene non fosse a conoscenza delle rivelazioni e dei progetti. La documentazione di Van Tassel attinente al progetto affermava che lo scopo della macchina era "*ricaricare l'energia nelle strutture cellulari viventi, per ottenere una vita più lunga e con un'energia più giovane*". Teorizzò che il corpo è un dispositivo elettrico e che l'invecchiamento è dovuto all'esaurimento dell'energia delle cellule. L'Integratron, capace di raccogliere fino a 50.000 Volt di elettricità statica dall'aria, sarebbe stato un caricatore elettrostatico multifrequenza per il corpo umano.

La cupola a 16 lati fu costruita in legno e cemento e tenuta insieme da colla e materiali elettricamente neutri. Il nucleo generatore era fatto di fili di rame. Se fosse stata messa in funzione, i candidati avrebbero dovuto camminare all'interno dell'edificio - essenzialmente un enorme condensatore in aria - indossando abiti bianchi. Le cariche, distribuite su un'ampia gamma di frequenze, avrebbero influenzato ogni cellula.

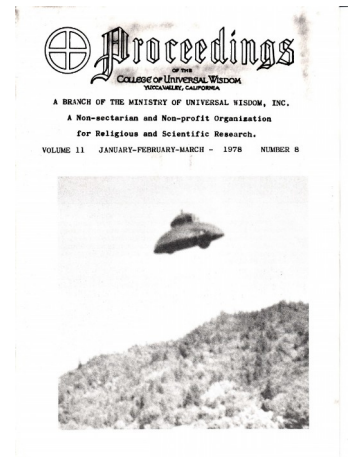
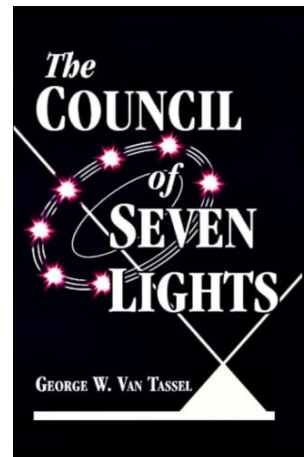
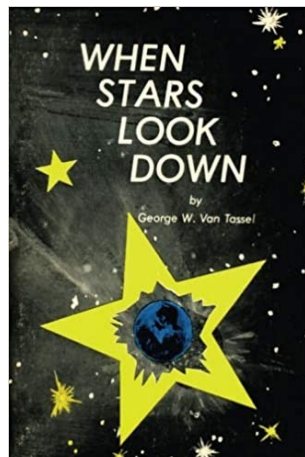
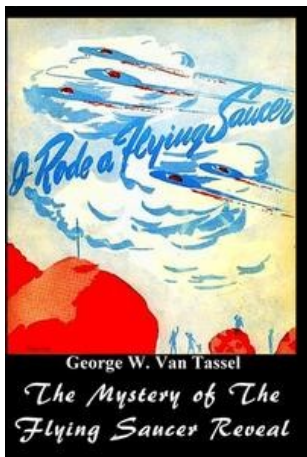
Davidson ha detto che per gli americani disillusi della metà degli anni Cinquanta, l'Integratron divenne un'Arca di Noè, "un veicolo o un vascello in grado di trasportare un gruppo selezionato di seguaci in un luogo sicuro. È un sogno vecchio come l'uomo quello di vivere per sempre e di avere un certo controllo nel governare il nostro tempo sulla Terra".

Van Tassel finanziò la costruzione dell'Integratron utilizzando Giant Rock come punto di riferimento per le convention spaziali UFO. La prima convention si tenne sul posto nel 1954. A questi eventi parteciparono migliaia di persone, attratte dal carisma di Van Tassel e dal luogo desertico. Nel 1959, le conferenze gestite da Van Tassel attirarono 11.000 seguaci.

"Ricevette enormi donazioni", ha detto Manyo. "Moltissime persone credevano in tutto questo". Ha aggiunto che il suo progetto ricevette molta attenzione da parte dei media, e che Van Tassel fu ospite di numerosi talk show e programmi televisivi. Fu anche ospite di molti college e università di tutto il Paese, quando l'interesse per gli UFO si intensificò negli anni Sessanta e Settanta.

Manyo ha visitato il sito molte volte ed è entrata nell'Integratron, ma non ha mai partecipato a una convention sugli UFO. "Non mi ci volevo mischiare", ha detto. "C'erano molti pazzi che le frequentavano; perfino mio fratello diceva che ce n'erano alcuni che non sopportava. Quando hanno iniziato a drogarsi, smise di organizzarle". Tuttavia, Manyo ha detto che la famiglia rispettava la sincerità di George e le sue storie di comunicazioni con gli alieni. "La loro autenticità emergeva chiaramente dal modo in cui le raccontava", ha detto.

Van Tassel scrisse sei libri sulle proprie esperienze, tra cui "I Rode a Flying Saucer" ("Ho viaggiato in un disco volante"). E fondò un'organizzazione non settaria e senza scopo di lucro per la ricerca religiosa e scientifica, il *College of Universal Wisdom* (Collegio di Saggezza Universale).



La costruzione dell'Integratron procedeva a un ritmo dolorosamente lento, ma nel gennaio 1978 "Proceedings", la pubblicazione trimestrale del College of Universal Wisdom, riferiva che il dispositivo era stato completato al 90%. Fedele alla sua occupazione originaria di pilota collaudatore, Van Tassel progettava di essere il primo essere umano a sperimentare il potere dell'Integratron. Ma tre mesi dopo, "Proceedings" riportava in copertina una foto di George Van Tassel e all'interno la notizia della sua morte.

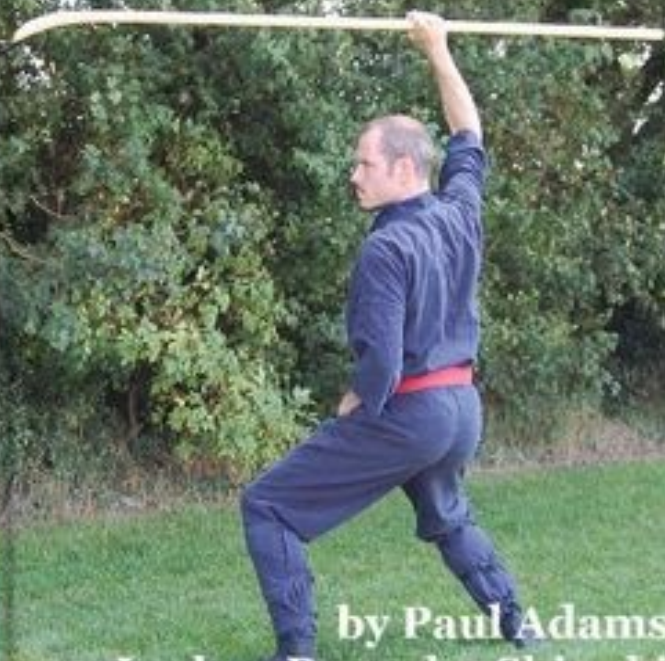
Bill Hamilton
AstroScience Research Network

**Per qualsiasi informazione sulla
realtà Extraterrestre scrivi qui:
dalcieloallaterra.catania@gmail.com**

"Ogni società che non insiste sul rispetto
di tutte le vite deve necessariamente decadere"
A. Einstein



Training Methods of the Fuma Ryu



by Paul Adams
Joukyu Renraku Shinobi

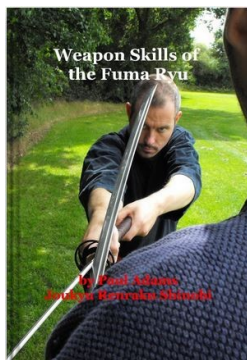
“Metodi di allenamento del Fuma Ryu”, introduce alcuni esercizi di base del riscaldamento Juan Taisho (*condizionamento del corpo*) praticato all'interno della scuola e prende in esame alcuni esercizi kihon (*di base*) per l'allenamento.

Questo libro descrive in dettaglio le abilità che aiutano gli studenti nell'apprendimento degli aspetti dell'allenamento Fuma Ryu.

Tutti gli altri libri della collana li potrete richiedere all'autore, Paul Adams, al seguente link:
<https://www.blurb.co.uk/user/kagimono>

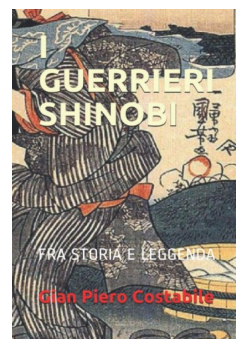


COMPRALO QUI'

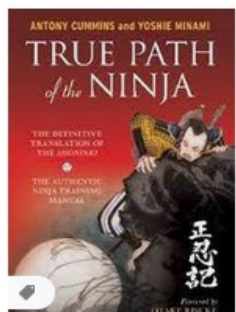
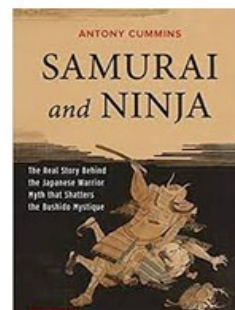
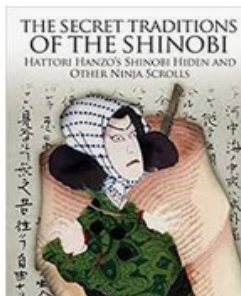
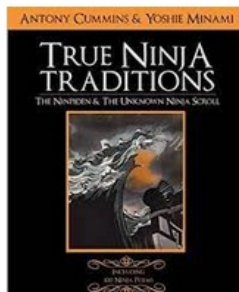
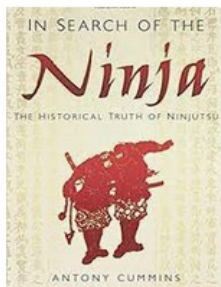


blurb

amazon



Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi

蛛
黒



Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Come Ombra nell'ombra e Luce nella luce

Lezioni di Ninjutsu Koka Ryu e Fuma Ryu



Sede Centrale Honbu Dojo Ko Shin Kai Italia

Centro Sportivo Arginone Uisp - Via Rambaldi 56, 44122 Ferrara

Tutti i Mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

E-mail: kurokumoryuninjutsu@gmail.com

Per info 346-7649867

Bacheca Corsi



Il 2023, l'anno del coniglio.

Il Team Agave Sport promuove
nuovi corsi di Arti Marziali
presso il Centro Passione Danza



- Karate Shotokan
- Karate Wado Ryu
- Tai Chi Neidan
- Ninjutsu Fuma Ryu
- Difesa Personale da strada
- **M.G.A.** Metodo Globale Autodifesa

Le lezioni sono tenute da Tecnici Qualificati

Info:

fumaryucatania@gmail.com

per info e costi:

Agave Sport:

+39 328 605 2065

|

Centro Passione Danza:

+39 328 158 3646



CENTRO PASSIONE DANZA
Corso Sicilia 2 , Tremestieri Etneo



Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com